



Una veduta panoramica del corteo. Mentre il carro funebre sta passando davanti al Vittoriano, si vedono sulla via dei Fori Imperiali le bandiere e le rappresentanze che lo precedono. Il grosso non ha ancora lasciato via delle Botteghe Oscure

(Continua da pag. 7)

in modo magari aspro e sferzante noi sapevamo che Egli teneva ad un fine elevato, ideale, insito nella origine stessa del suo partito, e riteniamo che anch'egli pensasse di noi allo stesso modo e comprendesse le ragioni ed i motivi della nostra opera, pure aversandoli.

La sua scomparsa non chiude questi problemi intorno ai quali riprenderà il dibattito, lo scontro leale delle opinioni, che alimentano la dialettica democratica del movimento operaio. Allora sarà inevitabile, che anche l'opera di Togliatti, entrata nella storia della nostra vita, sia esaminata alla luce della ricostruzione critica.

«Ma oggi polemiche e divergenze, passioni e contrasti, tutto face in noi. Il nostro animo è avvolto dalla tristezza, è percorso dal dolore per la fine di un uomo impareggiabile! Ci sembra incredibile che Egli non sia più tra noi, che la sua figura non si levi in questa grande adunanza di popolo, per invitarlo alla lotta, per invitarlo alla pace, mentre essa è invece per l'estremo commiato da lui.

«Sentiamo che questa perdita accresce le respon-

sabilità di tutti noi verso il popolo, verso i lavoratori e questo pensiero, questo impegno ispirano lo estremo affettuoso addio dei socialisti al grande compagno che ci ha lasciati».

**DOLORES IBARRURI**

*La compagna Dolores Ibarruri ha detto:*

«Italiani, compagni amici!»

«In questa piazza, dove tante volte risuonò la calda voce di Palmiro Togliatti che chiamava il popolo italiano all'unità e alla lotta in difesa della democrazia, ci riuniamo oggi per dare l'ultimo addio al nostro carissimo compagno ed amico.

«A nome del Partito comunista spagnolo e del popolo spagnolo, che senza sosta continuano a lottare contro la dittatura franchista; a nome di tutti coloro che lottano per la pace, per la democrazia e per il socialismo, che ispirarono la vita e l'attività del compagno Togliatti, permettendoci di esprimervi, com-

pagni ed amici, il nostro profondo dolore per la morte del compagno indimenticabile; per la morte del compagno Togliatti, del grande comunista, e per ciò stesso grande patriota italiano, che seppe fondere in un insieme indistruttibile la sua dedizione e fedeltà all'Italia, con un profondo sentimento dell'internazionalismo proletario.

«Per la sua intelligenza e chiarezza politica; per l'universalità delle sue idee; per la sua audacia nell'impostare nuove forme di lotta; per la sua comprensione del nuovo, Palmiro Togliatti è stato uno dei dirigenti più illuminati del movimento comunista internazionale.

«Ho visto Palmiro Togliatti nel 1935, al VII Congresso dell'Internazionale comunista, del quale era uno dei pilastri fondamentali, appoggiare, con la forza dialettica e polemica di argomenti pieni di ammaestramento estratti dalla vita e dalla lotta, le tesi del compagno Dimitroff, che tenevano a porre fine alla ristrettezza, dogmatica e al settarismo del movimento comunista.

«Nei giorni duri, diffi-

cili della nostra guerra nazionale rivoluzionaria contro la sollevazione fascista in Spagna, Palmiro Togliatti fu accanto a noi, accanto al nostro popolo, accanto ai nostri combattenti come uno di essi, consigliandoci, frenando talvolta la nostra impulsività, legando per sempre la sua vita alla causa della libertà della Spagna.

«Ho vissuto accanto a Togliatti come compagna di lavoro negli anni duri della seconda guerra mondiale nella grande Unione Sovietica, insanguinata dalla perfida e brutale aggressione hitleriana, però in piedi, fiduciosa nella vittoria.

«Coloro che non hanno conosciuto Togliatti in quell'epoca, quando viveva in una lontana città sovietica; quando ogni notte, con 40 e più gradi sotto zero, andava a parlare dalla stazione radio al popolo italiano per chiamarlo ad allargare la lotta contro il fascismo, a rafforzare la Resistenza; coloro che lo hanno conosciuto solo dopo la vittoria come dirigente politico italiano, non avranno mai, mai, una idea precisa di ciò che Ercoli,

il nostro Ercoli, rappresentava come valore umano e politico, come esempio di modestia, di capacità di lavoro, di dedizione totale alla lotta per la vittoria del comunismo.

«L'ultima volta che vidi Ercoli fu a conclusione del X Congresso del Partito comunista italiano; salutandomi, con lo stesso affetto di sempre mi disse: "Torna in Italia, Dolores; vieni a riposare fra noi".

«Conquistata dall'ineguagliabile bellezza di Roma, pensavo che sarebbe stata una grande gioia tornare ancora una volta in Italia; e non a riposare come mi aveva detto Togliatti, bensì a celebrare insieme col popolo italiano, insieme con voi, la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche d'Italia, per cui tanto lottò Ercoli, come base del rinnovamento democratico e socialista d'Italia, come un passo importantissimo verso la conquista della vittoria della democrazia e del socialismo nel mondo.

«Sono tornata in Italia... e qui sto ancora una volta, compagno Ercoli, compagno e amico di lunghi anni di lotta. Sto qui, accanto a te, curva sotto il

peso del dolore; con l'anima piena di tristezza e di angoscia. Sono venuta per accompagnarti nell'ultimo viaggio rievocando con sentimento fraterno e doloroso le molte volte che tu mi accompagnasti lungo le strade di Spagna nei giorni in cui il nostro popolo scriveva col suo sangue e il suo eroismo pagine di gloria incancellabili.

«Sono tornata in Italia, compagno Togliatti, compagno legato al nostro cuore. Sono venuta a dirti addio a nome di tutti coloro che continuano la lotta al quale tu partecipasti e durante la quale tante volte ci aiutasti col tuo consiglio.

«E benché tu non mi possa sentire, mi sente il Partito comunista italiano che tu hai formato ed educato insieme con Gramsci, nella fedeltà alla grande causa del comunismo, nella amicizia senza riserve verso l'Unione Sovietica, il paese che con la Rivoluzione d'Ottobre aprì ai popoli la strada del socialismo. Mi sentono gli operai e i contadini italiani, mi sente il tuo popolo, il tuo Paese, la tua Patria, coloro che hai sempre difeso,

ed è come se mi sentissi tu. Perché in essi vivono il tuo spirito rivoluzionario e la tua intelligenza; la tua forza e fiducia nel futuro socialista d'Italia; perché essi lotteranno, senza di te, però portando come una bandiera di vittoria il tuo nome e il tuo esempio di devozione all'Italia, di fedeltà al marxismo leninismo e all'internazionalismo proletario.

«Nel dirti addio per l'ultima volta; nel separarmi da te per sempre, lasciami dirti, con l'anima in ginocchio davanti al tuo corpo immobile, inerte, e a nome di tutti coloro che in Spagna ti ricordano e non ti dimenticheranno: riposa in pace, compagno Togliatti! Grazie per tutto l'aiuto che ci hai dato, grazie per tutto ciò che ci hai insegnato!».

**PARRI**

*Il senatore a vita Ferruccio Parri, presidente del Consiglio nazionale della Resistenza ha detto:*

«Alla salma e alla memoria di Palmiro Togliatti non devono mancare il saluto e l'omaggio dell'anti-

fascismo e della Resistenza, dell'Italia che lottò e sofferse per la liberazione dalla manomissione nazista e dalla prevaricazione fascista. Quando cade e scompare, vittima di una dedizione esemplare al dovere, uno degli artefici maggiori di questa dolorosa e gloriosa storia del popolo italiano, ne accompagnano idealmente la salma le schiere infinite dei combattenti della libertà, degli eroi, dei caduti, dei superstiti. Il genio realistico e semplificatore, che è distintivo dei costruttori di grandi opere, indicò a Togliatti la strada maestra della lotta. Segretario del Comintern, di fronte alla minaccia nazista incombe sui destini dell'Europa e del mondo, dichiarò necessaria una nuova impostazione della battaglia che in ogni paese sapeva far perno e leva sugli schieramenti più ampi di forze democratiche. Questo stesso spirito unificatore portò da allora nella lotta antifascista e nella Resistenza, che fu la fase conclusiva della riscossa e della rivincita. Superando con chiarezza, coerenza e tenacia uniche,

ostacoli infiniti, egli ha passo passo trasformato l'unità della lotta nella unità degli sforzi.

«Questo è il merito storico che deve essere riconosciuto a Togliatti. Allo stesso principio basilare erano ispirate le iniziative così discusse e contrastate che egli prese rientrando in Italia nel 1944; sono i combattenti uniti che possono aver la vittoria, non i combattenti divisi. E devo ricordare e riconoscere che verso la metà di quell'anno 1944, ancora da lui venne l'impulso e l'invito che portò alla unificazione, davvero non facile, delle forze partigiane, anche sul piano militare.

«Ma non era il modesto compromesso del momento, l'obiettivo di Togliatti; Egli aveva chiara consapevolezza che la rinascita della democrazia in Italia non poteva essere un sottoprodotto della vittoria alleata. Solo una insurrezione che trasse dal popolo la sua forza e capacità di organizzazione, e ripristinasse, nella unificazione di tutte le forze democratiche, il volto e l'autorità di una nuova

(Segue a pag. 9)